

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2017

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Il Mago in ritardo

di Gian Domenico Mazzocato

UN GIORNO...

Un giorno leggendo un vangelo apocrifo ho incontrato questo racconto: "...al tempo di re Erode, molti magi si mossero

dall'Oriente verso Gerusalemme, come aveva predetto Zaradhusht, portando in dono oro, incenso e mirra. Apparve loro un angelo sotto forma di stella.

QUALCUNO non arrivò in tempo per vedere". (Vangelo Arabo dell'Infanzia)

A mia volta ho provato a raccontare quel **QUALCUNO**.

Amo pensare che quel **QUALCUNO** abiti in ognuno di noi.

Sia noi.

QUARTO RE MAGO

È maturo dunque il tempo della profezia?

Breve orizzonte ha la sera
e vicino.

Lungo è il cammino
dubbiosa la meta.

Orbite, meteore, presagi

ho sempre sognato di scrivere
un libro per raccontare le stelle

ma il tempo corre nella clessidra
e sfarina i giorni.

Indago la stella chiara
dalla chioma lunga
come annunciò Balaam, il profeta straniero
nella notte dei tempi
ai margini abissali del mondo,
sulla piana di Moab.

Dove sei Balthasar, amico mio?

Dove corri Melchior? E tu Kaspar
scruti ancora le stelle?

Ancora interroghi il tuo andare,
il fluire stanco e fidente dei passi
vicino all'ondoso procedere dei cammelli?

Anch'io

anch'io sulle vostre orme

spinto dal presagio di Zaradhust e Balaam.
Mille cieli ho frugato per giorni e notti
sperando di scorgere la stella caudata.
Grotta vuota ho trovato a Betlem
e pastori tremanti
occhi di paura
la bocca cucita
per l'editto orribile del re
assetato di sangue innocente.
Mi brillerà ancora una stella chiomata?
Seguo la furtiva
indicazione dei pastori

e sussurrata.

Nulla ho fatto in questi anni
se non aggiungere passo a passo.
Vado per solitudini. Solo.

Come un naufrago

non vedo approdi.

Vedo.

Il deserto, il mare dai coralli di rubino,
il monte di Mosè e delle tavole,
il fiume immenso di Menfi e dei faraoni.

Temo che mai vedrò.

Ma voi sì,

amici miei e miei maestri,

Kaspar, Melchior, Balthasar.

Mi narrerete la culla di fieno e terra

Myriam la madre, Giuseppe il padre.

E il bambino, più luminoso di ogni stella.